

Misure restrittive dell'immigrazione negli Stati Uniti dell'America del Nord. (1)

(Da rapporti del Prof. Bernardo Attolico,
R. Ispettore dell'emigrazione negli Stati Uniti dell'America del Nord)

Gennaio 1911.

Il Congresso essendo chiuso per le feste di Natale e Capo d'anno è mancata quella presentazione di disegni di legge che certamente terrà dietro alla conoscenza delle conclusioni della Commissione Federale d'immigrazione pubblicate di recente.

L'attuale sessione del Congresso sarà, in ogni modo, brevissima e non è prevedibile che vi sia sufficiente agio per risolvere una questione d'indole così generale, che richiede ampia e non frettolosa discussione, gli elementi della quale non sono ancora completamente apprestati.

Altre questioni vi sono, poi, che maggiormente premono al Congresso per la loro importanza in rapporto alla situazione dei due grandi partiti politici del paese. La stampa riferisce che, prima della chiusura della sessione, i leaders del partito repubblicano, per contrabilanciare l'effetto che l'esito disastroso delle elezioni del Novembre (dalle quali il partito repubblicano rimase gravemente colpito) potrebbe eventualmente avere sulla prossima elezione presidenziale, faranno ogni sforzo per far discutere ed approvare delle misure che riescano a rinsaldare e rendere più popolare la piattaforma repubblicana.

Un buon sintomo, come notai nel mio rapporto dell'8 dicembre (1), è in ogni modo il fatto che il Presidente Taft non abbia nel suo messaggio del 5 dicembre incluso nessuna raccomandazione per misure legislative d'ordine generale in materia d'immigrazione.

Posizione non dissimile da quella del Presidente è stata assunta dal signor Nagel, Segretario pel Commercio e lavoro (da cui i servizi d'immigrazione direttamente dipendono) nel suo rapporto annuale al Presidente, pubblicato in data 28 corrente. Anche il signor Nagel, infatti, si limita in sostanza ad affermare l'opportunità di divergere un

(1) Per i precedenti vedansi *Bollettino dell'Emigrazione*, n. 4 e 6 del 1911.

eventuale aumento di immigrazione da Ellis Island verso altri porti, e ciò allo scopo di promuovere un più rigoroso controllo del traffico migratorio esercitato dalle Compagnie di navigazione, e propugna l'aumento delle pene pecuniarie contro le Compagnie stesse.

Ho pure accennato altra volta che la stampa non ha dato alle conclusioni della Commissione tutto quel rilievo che l'importanza dell'argomento avrebbe giustificato e che un movimento di resistenza era già stato iniziato dalla *National Liberal Immigration League*. A questo movimento si è ora associata la *Liberty Immigration Society*, e il Presidente di essa, Hammerling, noto organizzatore di una confederazione di giornali di lingua straniera negli Stati Uniti si è recato a Washington insieme coi numerosi rappresentanti della stampa estera per protestare presso il Presidente Taft contro le nuove minacce di restrizione. In questi giorni si sta pure organizzando una nuova lega sotto il nome di « *National American Federation for the promotion of Same and Liberal Immigration Laws* ».

Se, tuttavia, gli elementi sin qui messi in evidenza, tenderebbero ad escludere l'immediata possibilità di ulteriori misure restrittive d'ordine generale, bisogna pure riconoscere che i tempi volgono sempre più favorevoli per una soluzione in quel senso.

La proverbiale floridezza economica anteriore al 1907 non è più ritornata, non ostante la cessazione della crisi, nè è da fare affidamento sopra un risveglio finanziario tale che possa cancellare i ricordi del passato, specie presentandosi la nuova elezione presidenziale a non lunga scadenza. Essendo la richiesta di mano d'opera attualmente in diminuzione, le Unioni di Mestiere, attraverso la potente « *American Federation of Labor* » premono per arrestare il flusso dell'immigrazione e della concorrenza.

L'ininterrotto sopraggiungere di mano d'opera grezza esercita, si afferma, un effetto deprimente sul saggio dei salari dei lavoratori indigeni della stessa categoria, una delle più importanti per numero. Questo fatto, enfaticamente notato dalla Commissione d'immigrazione, è in fondo il vero punto di partenza delle conclusioni restrittive della Commissione.

E sembra a me che questa condizione di cose sia destinata ad aggravarsi, poichè il punto d'origine del flusso emigratorio verso gli Stati Uniti in Europa si va spostando sempre più verso l'Oriente, verso paesi cioè di condizioni economiche e sociali sempre più inferiori. Basta riflettere al movimento ascensionale dell'immigrazione dall'Austria Ungheria, dalla Russia, dai Paesi Balcanici, dalla Grecia, dalla Turchia. Codesti immigranti di data recentissima portano una concorrenza ancor più aspra di quella che non portarono gli Italiani e sono disposti ad accettar salarii ancor più bassi dei loro predecessori. Essi formano poi nel loro complesso un elemento socialmente sempre più inferiore a quello indigeno il quale perciò manifesta

un interesse crescente a contenerne l'afflusso nei limiti strettamente richiesti dalla economia nazionale.

Uno dei mezzi che si va sempre più affermando nella pubblica opinione come opportuno per rallentare il corso di codesta immigrazione inferiore è senza dubbio il *literacy test*, al quale si vanno accostando anche persone che, come il Senatore Dilligham, presidente della Commissione d'immigrazione, si erano finora dichiarate favorevoli ad una politica liberale.

Indipendentemente dai vari progetti di legge finora presentati o da presentare al Congresso, degno di speciale rilievo è per ora lo schema di disegno preparato e redatto dal Commissario generale dell'immigrazione e da questi allegato al rapporto annuale per l'immigrazione per l'esercizio 1910-1911 testè presentato al Congresso. Mentre notizie particolareggiate sul contenuto del progetto sono date altrove (1) giova intanto far rilevare qui la fisionomia del progetto stesso in rapporto alle più gravi questioni che si agitano riguardo all'immigrazione e specialmente a quella del *Literacy test*.

Il principio da cui partono le autorità d'immigrazione, è quello di completare la legislazione attuale con disposizioni complementari che sviluppino meglio, portandoli alle loro ultime conseguenze, i criteri di esclusione già contenuti della legislazione vigente. Il Commissario generale non si dichiara favorevole al *Literacy test* nè ad un aumento nella *head tax*.

Circa il primo, il signor Keefe dichiara che esso non potrebbe mostrarsi praticamente così efficace come i suoi sostenitori credono, non rispondendo esso necessariamente e direttamente allo scopo di elevare lo *standard* generale dell'immigrazione e non essendo, d'altra parte, di così facile e sicura attuazione come a prima vista può sembrare.

Il signor Keefe sostiene invece la necessità di introdurre nella legislazione il principio della *economical undesirability* e dell'esame fisico degli ammittendi compiuto sulla base di quello per l'ammissione delle reclute militari. Ma l'uno e l'altro non sono che l'ulteriore sviluppo di principi già esistenti: il primo rappresentando un passo in più del *public charge*, il secondo rappresentando una intensificazione nel rigore dei criteri, ora in vigore, per giudicare dell'attitudine fisica dell'ammittendo.

Altra caratteristica del progetto, il quale prende in questo esempio dal Canada, è l'ampliamento dei poteri discrezionali del potere esecutivo. L'am-

(1) Vedasi nel precedente Bollettino il riassunto del rapporto del Commissario generale sull'immigrazione nell'esercizio finanziario 1910-1911, pag. 32.

ministrazione vuole insomma mantenere a sè stessa una maggiore possibilità di discriminazione caso per caso. Ad Ellis Island (che è la sorgente vera di ogni proposta riguardante l'immigrazione) sembra che siano un po' preoccupati dei continui, impressionanti arrivi di Ebrei, Slavi, ecc. E si cercano misure late che, senza diminuire la possibilità di accettare i buoni di ogni nazione (come farebbe per es. il *literacy test*), consentano invece una maggiore facoltà discrezionale nei casi singoli.

Questo punto di vista, eminentemente pratico, degli organi esecutivi ed amministrativi americani è, forse, il meno sfavorevole per quello che può essere ritenuto l'interesse *generale* dell'emigrazione. E mentre, per ciò che riguarda l'immediato futuro, la disparità di vedute fra l'Amministrazione competente e le conclusioni della Commissione Federale d'immigrazione non potrà certo contribuire a render più facile il passaggio delle conclusioni stesse, è anche da riflettere che, a lungo andare, i criteri ragionevolmente destinati a prevalere dovrebbero essere quelli dell'Amministrazione — la quale, come osserva nel rapporto il Commissario Generale d'immigrazione — ha pure diritto per la sua lunga esperienza ad essere considerata una autorità in materia, ed ha a capo un uomo come il Keefe, le cui tendenze al protezionismo operaio sono, anche per le sue origini, ben note.

Il punto di veduta del signor Keefe è stato anche di recente pubblicamente e francamente confermato dal signor Nagel, segretario del Dipartimento di Commercio e Lavoro in Washington, il quale in una riunione dell'*American Hebrew Congregation*, tenuta a New York il 17 gennaio, così si esprimeva:

« Io sono assolutamente contrario all'*Illiteracy test* (prova di analfabetismo) come uno dei requisiti di ammissione degli immigranti.... La restrizione dell'immigrazione ottenuta impedendo lo sbarco agli analfabeti non è a desiderarsi. Prendiamo ad esempio un lavoratore buono, forte, ma ignorante. Il fatto stesso che egli non sa leggere nè scrivere lo rende ancor più desiderato da noi, poichè egli assimilerà più presto gli ideali e i costumi americani e la lingua della sua patria adottiva ».

Di fronte a così concordi dichiarazioni degli organi amministrativi e di governo preposti ai servizi di immigrazione — dichiarazioni che, per lo meno, non trovano nulla in contrario in quelle contenute sul soggetto dell'immigrazione nei messaggi al Congresso del Presidente Taft — è tuttavia notevole l'atteggiamento degli organi politici rappresentati dai due rami del Congresso. Di essi, la Camera dei rappresentanti, che nel 1906 si era mostrata in fatto contraria ad una il liberale restrizione dell'immigrazione, ha avuto già occasione in questo stesso mese di gennaio, di pronunciarsi sulla questione attraverso il proprio Comitato di immigrazione e naturalizzazione. La relazione di detto Comitato (presentata il 20 gennaio), è sostanzialmente favo-

revoles alla introduzione dell'*educational test*. Il signor Gardner, relatore, così si esprime:

« Il progetto di legge di cui si discute dispone che tutti gli immigranti di età superiore ai 16 anni devono sapere leggere. La forma del progetto è sostanzialmente identica a quella dell'articolo 38 del progetto generale di riforma presentato alla Camera dei rappresentanti nel 1906. A quel tempo la Camera opinò che prima di adottare un *educational test* giovasse sentire sulla questione il parere di una commissione speciale, e perciò all'articolo in discussione ne sostituì un altro che disponeva per la creazione di una siffatta commissione.

« La commissione così creata ha proprio di recente presentato le sue conclusioni al Congresso e mentre suggerisce parecchie altre maniere per addivenire ad una ulteriore restrizione, raccomanda pure l'*illiteracy test* come il metodo per sè stante più pratico di restringere l'immigrazione non desiderabile ».

« Che l'*illiteracy test* sia un metodo completamente efficiente per tener lontana l'immigrazione non desiderabile il vostro Comitato non intende asserire. Il Comitato ammette che un lavoratore ignorante ma onesto possa divenire miglior cittadino di un disonesto istruito. Ma non è corretto di trarre una conclusione generale da pochi casi specifici. Il punto vero è questo: E' probabile che un milione di uomini i quali non sappiano leggere possano divenire buoni cittadini nello stesso modo di un milione di individui che sappiano leggere? Rispondere affermativamente a siffatta domanda significherebbe disconoscere il valore di tutto il nostro sistema scolastico.

« Il Commissario generale dell'immigrazione è d'opinione che l'*illiteracy test* non sia sufficientemente drastico. Tale è pure l'opinione del relatore, ma non è questa la questione sulla quale la Camera è ora chiamata a decidere. La Camera deve decidere, in primo luogo, se voglia o no una effettiva restrizione dell'immigrazione; in secondo luogo se l'esclusione degli analfabeti sia un passo in favore di una effettiva restrizione.

« Il Commissario generale ritiene che le difficoltà per l'applicazione di un *educational test* siano serie. Egli potrà aver ragione, ma d'altra parte l'esperienza di una siffatta prova nell'Australia sta a dimostrare che le difficoltà non sono nè insormontabili, nè eccessive. Il vostro Comitato ritiene anzi che le difficoltà già sormontate dagli Stati Uniti nell'applicare altri sistemi di esclusione e di limitazione dell'immigrazione sono certamente superiori a quelle che l'attuazione dell'*educational test* potrà probabilmente far nascere.

« L'*illiteracy test* in generale e il presente disegno in particolare sono stati oggetto di molti favorevoli memoriali al Congresso e di molti ordini del giorno favorevoli da parte di organizzazioni di mestiere e d'altra natura.

« Dato il fatto che è impossibile di indovinare quanti immigranti abbiano ingannato gli ispettori nei porti di arrivo riguardo alla propria capacità di saper leggere e scrivere, nessuno è in grado di affermare quale sarebbe stato il numero degli immigranti esclusi per analfabetismo nel caso che un simile sistema di esclusione fosse stato già in vigore nell'ultimo anno. In ogni modo la tavola seguente serve a proiettare un po' di luce sulla questione così della quantità come della qualità degli immigranti che presumibilmente potranno essere colpiti dal presente disegno qualora esso venisse convertito in legge:

Immigrazione nell'anno 1909-1910.

<i>Immigranti stranieri ammessi: maschi</i>	736,038	
<i>Immigranti stranieri ammessi: femmine</i>	305,532	
Totale	—————	1,041,570
<i>Stranieri non immigranti: maschi</i>	111,235	
<i>Stranieri non immigranti: femmine</i>	45,232	
Totale	—————	156,467

Totale degli stranieri ammessi nell'anno 1909-10 1,198,037

Gli stranieri i quali dichiararono di aver avuto il loro domicilio permanente fuori degli Stati Uniti e che avrebbero risieduto permanentemente nella Confederazione Nord Americana sono classificati come immigranti stranieri (1).

Durante gli ultimi dieci anni entrarono negli Stati Uniti 9,811,239 stranieri e ne uscirono 3,677,221.

Paesi di provenienza:

Austria Ungheria	261,751
Italia	222,616
Russia	189,377
R. U. della Gran Bretagna e Irlanda	110,809
Altri paesi	413,484
Totale	1,198,037

Analfabeti di età superiore ai 14 anni:

Maschi	205,235
Femmine	68,554
Totale	273,789

(1) Pag. 8: « Annual Report » del Commissario generale dell'immigrazione, 1910.

I dati relativi agli analfabeti sono indubbiamente incompleti poichè gli stranieri non sono sottoposti ad una prova circa l'istruzione, ma è soltanto accettata la loro dichiarazione verbale.

*Analfabeti adulti su cento stranieri ammessi
per ogni singola nazionalità o stirpe principale rappresentata.*

Italiani del Sud (1)	51
Polacchi	35
Ebrei	28
Slovacchi	21
Magiari	12
Italiani del Nord (1)	1
Tedeschi	5
Irlandesi	1
Inglese	1
Scandinavi	4

Agosto 1911.

Dopo non pochi progetti d'iniziativa parlamentare presentati da uomini politici minori, i giornali annunziano ora la presentazione al Congresso di un disegno di legge sull'immigrazione da parte del senatore Dillingham.

Che l'ex presidente della Commissione federale d'immigrazione lavorasse a preparare un disegno di legge, il quale, riassumendo le misure singole volta a volta proposte, traesse frutto dai risultati delle vaste indagini condotte a termine dalla Commissione nominata nel 1907, era noto.

Non era, peraltro, generalmente previsto che — dato lo svolgimento dei lavori del Congresso, la cui attività veniva assorbita da questioni — specie d'indole commerciale (tariffe doganali e trattato di reciprocità col Canada) — di maggiore urgenza — la presentazione del progetto Dillingham avesse potuto aver luogo nella presente sessione. Come pure non si sapeva bene — nonostante le dichiarazioni già occasionalmente fatte — quale sarebbe stato l'atteggiamento ultimo del senatore Dillingham in merito alla *vexata quaestio* del *literacy test*.

(1) Secondo i criteri dell'Ufficio Americano dell'immigrazione sono considerati Italiani del Nord quelli nati nei compartimenti del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; Italiani del Sud quelli nati nei seguenti compartimenti: Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Molise e Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Il disegno cui mi riferisco non ha probabilità di immediata discussione; giacchè il Congresso è per aggiornarsi. Il fatto che il Dillingham l'abbia, cioè non ostante, voluto presentare, potrebbe dimostrare forse l'intenzione, da parte di lui — parlamentare autorevolissimo in materia — di porre sul tappeto la questione dell'immigrazione in tempo opportuno per prevenire che il sopraggiungere di altri problemi non possa rimandarne ancora l'esame a tempo indeterminato.

Il progetto Dillingham accoglie poi, senz'altro, il principio della esclusione degli analfabeti. Il Dillingham, per quanto restrizionista, è ritenuto persona di idee larghe ed equanime. Le sue vedute sulla questione speciale, quindi, sono per più rispetti, importanti, come quelle che costituiscono un *segno dei tempi*.

Il progetto Dillingham è stato distribuito ieri 7 Agosto. Il Dillingham stesso, insieme col signor Husband, segretario della Commissione federale d'immigrazione, ne ha preparato due riassunti — di cui uno per la stampa — dalla integrazione dei quali, come dal testo del progetto medesimo, traggo le notizie che qui appresso riporto.

Il nuovo disegno di legge è d'indole generale — costituisce cioè una revisione completa della legislazione federale in materia d'immigrazione. Esso raccoglie in un unico atto legislativo tutte le misure finora adottate, comprese quelle sul traffico delle schiave bianche e quelle ancora per la esclusione dei Cinesi, attualmente oggetto di legislazione speciale.

L'assimilazione delle disposizioni riguardanti l'emigrazione cinese nella legislazione generale ha significato e importanza più che altro politici ed intende a por fine alle vecchie questioni sull'argomento fra la Cina e gli Stati Uniti. Sui precedenti di esse può in ogni modo consultarsi il rapporto dell'Ambasciatore Mayor des Planches pubblicato nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 14, anno 1904. Seguono notizie particolareggiate sopra punti di speciale interesse.

Esclusione degli analfabeti.

Si stabilisce nel progetto l'esclusione di « tutti gli stranieri di sesso maschile di età superiore ai 16 anni, che, pure essendone fisicamente capaci, non sappiano leggere e scrivere in una qualche lingua o dialetto ». Un immigrante ammissibile, tuttavia, potrebbe portar con sè o chiamare a raggiungerlo, i propri genitori o nonni in età superiore ai 55 anni o i propri figli in età non superiore ai 18 anni, anche se analfabeti. Alle Compagnie di Navigazione è vietato il trasporto di immigranti analfabeti e sono imposte pene pecuniarie amministrative per ogni immigrante della specie trasportato.

A giustificare il *literacy test* come criterio di selezione degli immigranti il senatore Dillingham così si esprime:

• Il *literacy test* fu raccomandato dalla Commissione federale d'immigrazione come mezzo per ridurre la presente larga immigrazione di operai non specializzati, dedicantisi in maggioranza a lavori industriali. Quella Commissione riferì avere le proprie indagini messo in evidenza un eccesso di offerta di mano d'opera non specializzata nelle industrie basiche, per dir così, del paese e ciò in una proporzione indicante un eccesso effettivo di mano d'opera della specie nell'intera nazione. Raccomandò quindi che venisse negata l'ammissione ad un numero considerevole di persone rientranti in detta categoria, sì da sollevare sensibilmente le condizioni del mercato della mano d'opera grezza. « Nei limiti del possibile », dice la Commissione, « gli immigranti da escludere dovrebbero esser quelli che si recano in questo paese senza alcuna intenzione di diventarne cittadini o peranco acquistarvi stabile residenza, ma soltanto allo scopo di trarne risparmi sufficienti a metterli in grado, anche mercè l'adozione di un basso tenore di vita, di presto o tardi ristabilirsi per sempre nel paese d'origine. Siffatte persone sono di ordinario uomini non accompagnati da mogli o figli ». La Commissione raccomandò quindi il *literacy test* come il mezzo più pratico per raggiungere l'intento enunciato.

« Se, infatti, il *literacy test* può essere discutibile come mezzo per migliorare la *qualità* dell'immigrazione, si presenta di indubbia efficacia come mezzo per ridurre la *quantità* degli immigranti della classe sopra accennata. E' certo che gli effetti del *literacy test* sarebbero specialmente risentiti dalle razze la cui emigrazione è in generale un movimento di mano d'opera grezza, di persone che vengono qui senza famiglia, che vivendo in condizioni inferiori sono in grado di esercitare non equa concorrenza con coloro che hanno invece adottato sistemi di vita americani e più elevati, che inviano i loro risparmi al proprio paese d'origine, eventualmente ritornandovi, per essere poi sostituiti qui da emigranti nuovi dello stesso tipo. Senza dubbio, il *literacy test* ridurrebbe questa classe di immigranti di circa una metà.

« Di più, il *literacy test* ha un carattere indiscutibile di praticità e anche di umanità, essendo, a suo riguardo, sempre possibile l'accertamento *preventivo* della ammissibilità dell'emigrante e ciò a differenza di altri criteri di esclusione per cui l'accertamento stesso implica il compimento della traversata oceanica. L'attuazione di quella norma rimarrebbe praticamente commessa alle Compagnie di Navigazione, sotto lo stimolo ed il freno di pene pecuniarie ».

Lavoratori sotto contratto e immigrazione assistita.

Il progetto mantiene immutate le attuali disposizioni in materia, aggiungendo però fra le classi inammissibili « coloro che si rechino negli

Stati Uniti in conseguenza di avvisi a stampa e *réclame* pubblicata o distribuita in paesi stranieri». Vengono pure stabilite forti penalità per i trasgressori. L'ingresso di lavoratori sotto contratto è ora vietato, ma si fa eccezione per la mano d'opera che sia impossibile trovare nel paese, secondo il giudizio del Segretario del commercio e lavoro. La determinazione relativa non può peraltro, ora, essere fatta prima dell'arrivo dell'operaio. Secondo il nuovo progetto è resa invece possibile una determinazione preventiva.

Il progetto rafforza poi le clausole per la repressione dell'immigrazione artificialmente sollecitata. E' opinione del presentatore che una larga parte della presente immigrazione sia dovuta all'eccitamento dei subagenti delle Compagnie di navigazione in Europa. Siffatti eccitamenti sono per legge già proibiti, ma in maniera che è reputata inefficace. Si comminano pertanto nuove pene pecuniarie, applicabili sempre amministrativamente, e si dà al Presidente la facoltà di proibire che determinate Compagnie, colpevoli di ripetute violazioni della disposizione in discorso, possano sbarcare i propri passeggeri nel territorio dell'Unione.

Deportazione degli immigranti.

Seguendo analoghe raccomandazioni della Commissione d'immigrazione, il progetto Dillingham stabilisce la facoltà di deportare ai loro paesi d'origine gli immigranti che subiscano condanne ad un anno o più di prigione per crimini o delitti implicanti turpitudine morale commessi negli Stati Uniti entro cinque anni dall'arrivo, salvo che non sia raccomandato altrimenti dal tribunale giudicante e fatta anche eccezione per i casi di condanne condizionali. E' parimenti stabilita la deportazione per coloro che per qualunque ragione divengano peso alla comunità entro tre anni dall'arrivo. Nella legge attuale la deportazione viene invece consentita — nel primo caso, solo per crimini commessi prima dell'arrivo e accertati entro tre anni dell'avvenuto sbarco — nel secondo solo per chi cada a carico della beneficenza per cause preesistenti all'arrivo. Il progetto prevede anche il rimpatrio a spese del Governo Federale delle persone che cadano in bisogno e siano spontaneamente desiderose di far ritorno al loro paese d'origine.

Protezione e distribuzione degli immigranti.

Sotto l'impero della presente legislazione, l'interessamento del Governo federale per gli immigranti viene praticamente a cessare dal momento che gli immigranti sono ammessi allo sbarco. Molti immigranti cadono così nelle mani di gente disonesta, prima ancora di raggiungere la loro destinazione finale ed i loro parenti ed amici. In talune delle principali città che costitui-

scono dei centri di distribuzione degli immigranti sono costituite e funzionano, talora con buoni risultati, delle Società private di protezione. Il nuovo progetto riconosce la necessità che lo stesso Governo continui e si interessi alla protezione dell'immigrante anche dopo lo sbarco e, a questo fine, stabilisce che il Segretario del Dipartimento del Commercio e del Lavoro possa, a seconda delle esigenze, istituire delle stazioni per immigranti anche in centri dell'interno e fare accompagnare gli immigranti a siffatte stazioni per mezzo di appositi ispettori. Si stabilisce pure che queste nuove stazioni si adoperino a facilitare una migliore distribuzione dell'immigrazione in connessione con le disposizioni al riguardo della legge del 1907.

Ispettori, ispettrici e medici militari a bordo delle navi.

E' data facoltà al Segretariato del Commercio e del Lavoro di inviare — ogni volta che lo creda necessario — ispettori ed ispettrici (*matrons*) a bordo delle navi che trasportano emigranti, col compito di osservare e riferire su tutto ciò che possa avere attinenza con la ammissibilità degli emigranti negli Stati Uniti.

Il Segretario del Commercio e del Lavoro può pure inviare a bordo dei medici appartenenti al Corpo di Sanità o al Servizio ospitaliero di marina, ai quali dovrà essere permesso di impartire tutte le istruzioni e direttive al capitano, con l'obbligo per quest'ultimo di osservarle e farle osservare. Detti medici hanno mandato di prendere le misure e precauzioni necessarie per la salute dei passeggeri a bordo in caso di epidemie prevalenti in un qualsiasi porto toccato durante il viaggio. Ai medici è assicurato trattamento di prima classe ed è prescritto di vestire uniforme.

Conferenza internazionale:

trattati con paesi stranieri in materia di immigrazione;

invio di rappresentanti federali all'estero in servizio di emigrazione.

Il progetto autorizza il Presidente degli Stati Uniti a convocare una conferenza internazionale sull'immigrazione e ad inviare incaricati speciali all'estero con l'intento di regolare i servizi e materie di emigrazione con i diversi Stati mediante apposite convenzioni; di provvedere perchè l'esame delle condizioni fisiche mentali e morali degli emigranti sia compiuto, prima della partenza dei porti esteri dai consoli degli Stati Uniti o da speciali funzionari; di assicurare la cooperazione dei Governi stranieri per prevenire le violazioni delle leggi federali sulla immigrazione, ecc

Disposizioni diverse.

Fra le altre innovazioni portate dal progetto sono ancora degne di nota le seguenti:

l'esclusione di tutti coloro che siano stati già respinti dagli Stati Uniti entro un anno dalla avvenuta elezione e che non abbiano ottenuto un preventivo permesso del Segretario del commercio e lavoro;

l'esclusione degli emigranti clandestini;

la riforma del *Board of Special Inquiry* (commissioni di prima istanza giudicanti dell'ammissibilità degli emigranti). Si stabilisce che le persone da eleggersi a tale ufficio debbano avere capacità e preparazione giuridica, e ciò a maggiore garanzia della retta applicazione della legge;

il rilascio di una carta di ammissione e di identità a tutti gli immigranti ammessi;

la regolamentazione delle pratiche per l'ammissione dei marinai, in maniera da evitare la loro entrata abusiva nel territorio dell'Unione, ecc.

Nessuna modificazione è introdotta per quanto riguarda la *head tax*, dalla quale sono peraltro esentati i cittadini delle Bermude, in aggiunta a quelli del Canada, Terranova, Messico e Cuba, già esentati dalla legislazione in vigore.

Aprile 1912.

Il progetto Dillingham di cui fu data precedente notizia venne, alla riapertura del Congresso, sottoposto alla Commissione d'immigrazione del Senato. Il Relatore on. Lodge presentò la sua relazione il 18 gennaio concludendo per l'approvazione del progetto, dal quale, peraltro, proponeva di stralciare la disposizione riguardante l'esclusione degli analfabeti.

Al riguardo così si esprimeva:

« La esclusione degli analfabeti (*illiteracy test*) che formava parte del presente disegno nella sua prima maniera è stata dal Comitato lasciata fuori. Il Comitato ritiene infatti che la proposta misura costituisca una innovazione di tale importanza da meritare di essere esaminata e discussa a parte, indipendentemente cioè dal complesso del progetto di legge che ha per scopo principale la revisione e la codificazione della intera nostra legislazione in materia di immigrazione, di cui si sente grande ed urgente bisogno ».

La mossa del Comitato senatoriale, dato anche i precedenti del Lodge il cui nome è legato alla famosa legge sulla esclusione degli analfabeti, già approvata dal Congresso, e poi non tradotta in atto per il *veto* del presidente Cleveland, non poteva significare che il Senato e lo stesso Comitato fossero contrari all'*educational test*. Essa mirava solamente a far sì che il com-

plesso del progetto Dillingham, rispondente ad esigenze ormai universalmente riconosciute, non seguisse le sorti dell'*educational test*, il che avrebbe potuto contribuire a portare ancora in lungo l'approvazione del progetto.

Sta in fatto in ogni modo che l'esclusione degli analfabeti cacciata dall'uscio rientrò dalla finestra. Giunto il progetto Dillingham alla discussione parlamentare quella misura fu infatti proposta sotto forma di emendamento dal senatore Simmons: « Ho sempre fisso nel pensiero — disse il Simmons nel sottoporre al Senato il suo progetto di legge — che l'enorme massa immigratoria, in massima parte, di *unskilled labores*, cioè di lavoratori non specializzati, non può fare a meno di esercitare una pericolosa concorrenza alla mano d'opera locale, con palese vantaggio per le grandi corporazioni industriali, ma con danno del progresso generale del Paese, che si manifesta con un abbassamento generale del tenore di vita (*Standard of life*) della classe operaia ».

Per porre un argine a tale pericolo il senatore Simmons propose quindi l'adozione di un *illiteracy test* da incorporarsi al progetto di legge Dillingham sotto forma di un emendamento, in forza del quale non potranno, come regola generale, essere ammessi negli Stati Uniti le persone di oltre 16 anni le quali, indipendentemente da fisico impedimento, non possono leggere nè l'inglese, nè alcuna altra lingua.

Il Dillingham, istesso del resto, nel suo discorso introduttivo insistette sulla differenza fra la vecchia e la nuova immigrazione, composta questa ultima di elementi economici coraggiosi e di buona indole ma difficilmente assimilabili, i quali, invece di dirigersi al lavoro dei campi e stabilirsi nel paese, invadono minacciosamente il mercato di lavoro industriale all'unico intento di guadagnare danaro da inviare ai loro paesi di origine, e fece pure osservare che se l'*educational test* non serve a tener lontani i criminali, questi potrebbero essere esclusi mediante accordi internazionali, in base ai quali fosse possibile richiedere passaporti, fedine penali o documenti consimili. Molti altri senatori parteciparono alla discussione e fra essi il senatore Leroy Percy, che fu già uno dei maggiori oppositori degli Italiani nel processo di *peonage* nel 1908 a Wicksburg, Miss, e che pur avendo tuttora nelle sue piantagioni molte famiglie italiane, delle quali si dice molto contento, parlò a favore dell'esclusione degli analfabeti.

Poche ed isolate furono le voci in contrario.

Il senatore Heyburn dell'Idaho parlò dei nostri connazionali: « gli italiani — per esempio — i quali non sanno leggere e scrivere, si dice, che formino una cattiva classe di immigranti; ciò come fatto non è vero. Il pericolo proviene dagli immigranti che hanno una certa educazione e specialmente pericolosi sono quelli che hanno una mediocre istruzione. Gli anarchi-

ci — per esempio — sanno tutti leggere e scrivere ». Dichiarò inoltre che l'*educational test* non eliminerà l'arrivo dei cattivi soggetti e che molti immigranti vengono col solo scopo di accumulare risparmi e sarebbe un bene di tenerli lontani; propose quindi di studiare un progetto di legge, onde impedire agli immigranti una volta partiti dagli Stati Uniti di essere riammessi.

Il maggiore oppositore dell'*educational test* fu il senatore Stone, che chiamò il progetto una violazione delle tradizioni e degli alti principi liberali di Governo cui sempre si erano ispirati gli Stati Uniti.

Alle ore 7,30 pom. del 19 aprile si venne alla votazione del *Bill* per voto nominale e furono favorevoli 56 senatori, contrari 9, cioè gli onorevoli Clark dell'Arkansas, Fall, Gronna, Nelson, O' Gorman, Rayner, Shiveley, Smith del Maryland e Stone.

L'*educational test* presentato dal senatore Simmons ed approvato dal Senato stabilisce che: *tutti gli stranieri sopra i sedici anni di età devono dar prova di saper leggere e scrivere venticinque parole della Costituzione degli Stati Uniti, in una lingua o dialetto qualsiasi; stabilisce inoltre che qualsiasi immigrante, legalmente ammesso, possa chiamare la moglie, i figli ed i genitori anche che questi non sappiano leggere e scrivere. La nuova legge non è applicabile agli stranieri fuggiti dai propri paesi per persecuzione religiosa ed a coloro che sono in transito attraverso il territorio degli Stati Uniti.*

Gli ispettori federali d'immigrazione nelle stazioni di sbarco saranno — dice il progetto — forniti di copie della Costituzione degli Stati Uniti stampate su appositi ed uniformi cartoni, in differenti lingue o dialetti. Ogni cartone conterrà da un minimo di venti parole ad un massimo di venticinque, e ciascun immigrante avrà il diritto di scegliere la lingua o dialetto che preferisce, e verrà quindi richiesto di leggere ed indi di scrivere le parole stampate nel cartone presentato.

Questa disposizione dovrebbe andare in vigore dopo quattro mesi dalla data di promulgazione.

Nel corso della discussione generale del progetto vennero pure presentati diversi emendamenti onde aumentare la tassa di entrata di ciascun immigrante, riuscendo approvato quello del senatore Gallinger portante la tassa da dollari 4 a dollari 5.

Il senatore Williams chiese che invece di aumentare la tassa d'entrata, fosse portato da venticinque a cinquanta dollari il denaro contante da presentarsi da ogni immigrante allo sbarco; ma tale emendamento venne respinto.

Fra le altre modificazioni contenute nel progetto approvato dal Senato sono anche da notarsi l'obbligo del pagamento della tassa di entrata ai marinai o personale di bordo ammessi allo sbarco per qualsiasi ragione.

Negli esclusi sono stati aggiunti i *vagabondi*, e gli affetti da tubercolosi, *sotto qualsiasi forma* e coloro che vennero sollecitati ad immigrare, anche se le offerte o promesse risultino vere. La legge è pure più rigorosa per le donne non maritate onde evitare la tratta delle schiave bianche. Le multe per le Compagnie di navigazione furono in parecchi casi elevate da dollari 25 a cento.

Il progetto approvato dal Senato dovrebbe ora essere portato alla Camera dei rappresentanti, il che, si dice, potrà esser fatto subito. Quali possano essere le previsioni in quest'ultimo stadio è difficile dire. Certamente è da riconoscere che il momento scelto per la soluzione della questione offre molte opportunità, forse il massimo delle opportunità possibili per i fautori delle restrizioni e dell'*educational test*.

Gli Stati Uniti risentono ancora, come altra volta è stato notato, delle conseguenze della famosa crisi del 1907 che lasciò tracce quasi indelebili nell'economia del paese. A ciò si aggiungano le incertezze ed il ristagno degli affari che ordinariamente accompagnano la elezione presidenziale ricorrente proprio quest'anno. Tutto questo diminuisce, nel mutuo contrasto, la forza di quegli interessi industriali che, mentre costituirono nel passato una barriera insormontabile all'adozione di nuove misure restrittive dell'immigrazione, sono invece oggetto ora di sistematici e continuati attacchi (campagna contro i *trusts*).

In siffatte condizioni gli Stati Uniti risentono dell'immigrazione gli svantaggi a preferenza dei vantaggi. E gli svantaggi si riassumono più che altro nella concorrenza economica che le nuove schiere di immigranti portano alle classi lavoratrici ed ai loro interessi costituiti. La coscienza di tale concorrenza è aumentata dal fatto che la più recente immigrazione proviene sempre maggiormente da paesi a tenore sociale più basso. Non è più la sola immigrazione italiana che spaventa, giacchè ora anzi la nostra immigrazione ha acquistato un livello relativo assai più alto di prima, ma spaventano pure, e specialmente, le schiere sempre crescenti degli immigranti cosiddetti orientali (provenienti dai paesi balcanici, dalla Grecia, Armenia, Siria, ecc.). E il Commissario d'immigrazione signor Williams, chiudendo il suo ultimo rapporto, nel quale tuttavia non si mostra favorevole a restrizioni generali, ma solo a misure che consentano di tenere lontana quella che egli chiama una non desiderabile minoranza, così si esprime: «E' venuto il momento di por da banda ogni falsa sentimentalità nel considerare il problema dell'immigrazione, e di dare maggiore importanza al suo aspetto economico e di razza. E nel determinare quale ulteriore emigrazione noi dobbiamo accogliere, è d'uopo soprattutto ricordare che il nostro principale dovere è verso il nostro stesso paese ».

In conclusione, si ritiene che l'immigrazione in questo momento negli Stati Uniti ecceda la misura segnata da quelli che si giudicano gli interessi generali della Confederazione ed aggiunga elementi di popolazione ritenuti sempre più inferiori. Bisogna, dunque, diminuire il numero degli immigranti. Non è l'esclusione degli analfabeti che in sostanza si vuole. Ma la esclusione degli analfabeti, pure essendo razionalmente insostenibile, servirebbe a ridurre l'immigrazione e a ridurla prevalentemente da quei paesi che forniscono elementi giudicati socialmente inferiori.